

# Il futuro dello Schiesone

**PRATA** (d. p.) Saranno presto esaminati da periti esperti i resti degli escrementi ritrovati nell'alveo del torrente Schiesone e, forse, appartenenti a una lontra.

La questione della presenza dell'animale nella zona di Prata, un vero e proprio evento dal punto di vista naturalistico se confermato dai riscontri, era stata sollevata in passato dal Comitato Pro Schiesone, che da tempo si batte per salvare il torrente dallo sfruttamento a scopo idroelettrico, e recepita dall'Unione europea durante il suo procedimento di messa in mora del Governo Italiano per il mancato rispetto della direttiva co-

munitaria Habitat. «Il ritrovamento di questi escrementi - commenta Alfonso Ghezzi del comitato - forse salverà lo Schiesone, anzi ne sono certo. In questi giorni gli organi che stanno investigando sul caso hanno ritenuto di considerare interessante il documento fotografico che ho presentato e di analizzare il ritrovamento per stabilirne la natura. Questo anche perché si è appurato che le acque del torrente sono in grado di mantenere la sopravvivenza della lontra anche se le portate sono ridotte». Gli stessi organi investigativi, di cui per ragioni di riservatezza Ghezzi non fa il nome, sembra che vogliano veder-

ci chiaro anche sull'altra specie di animale protetto che potrebbe vivere nell'alveo del torrente di Prata, il bruco gigante la cui esistenza era stata dichiarata possibile anche dall'Unione europea. Ghezzi conclude con una piccola polemica nei confronti della Procura di Sondrio, a suo dire un po' lenta nel procedere con le indagini: «Devo constatare a malincuore che per questi tipi di reato la Procura non è celere e efficiente come per i fatti recentissimi di cronaca. Sono sicuro che la mia osservazione sarà accolta come una critica costruttiva, visti i modi garbati che finora la stessa Procura mi ha riservato».